

Intrecci, sentieri e labirinti

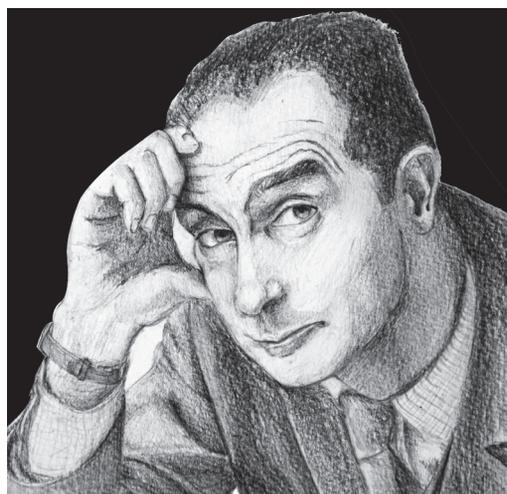
IPRASE per Italo Calvino, a cento anni dalla nascita

Bruno Mellarini¹

IPRASE non poteva certo trascurare la preziosa occasione rappresentata dalla ricorrenza dei cento anni dalla nascita dello scrittore ligure Italo Calvino (1923-1985), da tempo non solo inserito nel “canone” ma anche riconosciuto da più parti come l’Autore più importante del secondo Novecento italiano. Nondimeno, tutte le scelte vanno giustificate e lo stesso anniversario calviniano non fa eccezione. Di qui l’esigenza, preliminare, di motivare l’attenzione che IPRASE ha voluto riservare all’Autore delle *Città invisibili* nel corso dell’anno scolastico 2022-2023, con l’intento, da un lato, di rendere il dovuto omaggio a uno scrittore per tanti motivi importante e decisivo e, dall’altro, di mantenere fede a quello che è il mandato cui l’Istituto deve rispondere.

Ora, le ragioni per cui era doveroso occuparsi di Calvino si possono compendiare sostanzialmente in tre punti:

- a) Calvino è un classico. Anzi, Calvino è forse l’*ultimo* classico della nostra letteratura: non solo un Autore imprescindibile nell’ambito del cosiddetto “postmoderno” italiano, ma anche un modello, un maestro di stile e di scrittura, di impegno civile e letterario, componenti mai disgiunte ma sempre connesse in un legame insolubile. E, nello stesso tempo, uno scrittore di culto, locale e globale (e non servirà ricordare quanto Calvino sia amato e studiato anche all’estero, in particolare negli Stati Uniti);
- b) Calvino è un classico anche e soprattutto per la scuola italiana: un ruolo che gli è stato riconosciuto fin da subito, come testimoniano, per esempio, le tante edizioni scolastiche delle sue opere, dalla trilogia degli *Antenati* fino al *Marcovaldo*, opere che sono entrate in modo capillare nei programmi di lettura delle scuole di ogni ordine e grado;



1. Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa (IPRASE).

- c) Calvino ha sempre rivendicato il valore etico-civile della parola letteraria, quella parola che, a suo dire, andava a ogni costo preservata dalla dilagante “peste” del linguaggio, dagli usi strumentali e spregiudicati che ne fanno la politica e la propaganda. Calvino, quindi, come Autore che ha sempre sostenuto l’esigenza di difendere un’idea alta di letteratura, in linea con quanto affermava in un saggio ben noto: «Noi siamo tra quelli che credono in una letteratura che sia presenza attiva nella storia, in una letteratura come educazione, di grado e di qualità insostituibile²».

Diverse sono state le attività che IPRASE ha voluto dedicare allo scrittore in vista del centenario di cui si è detto. Le ricordiamo di seguito: il Convegno *Calvino a scuola 100 anni dopo* (Rovereto, 14-15 ottobre 2022); il percorso formativo - rivolto ai docenti del sistema scolastico trentino - *Riscrivere, riprendere e commentare Calvino*, svoltosi nei mesi successivi al Convegno, e articolato in tre sezioni distinte per ordine e grado di scuola; un Concorso letterario rivolto agli studenti e alle studentesse delle scuole di ogni ordine e grado della Provincia autonoma di Trento, con l’obiettivo precipuo di promuovere le competenze di scrittura a partire dagli spunti e dai suggerimenti che si possono trarre dalle opere di Calvino (e che ha visto, tra l’altro, l’intervento di una giuria di qualità, presieduta da un’autorità in materia come Pino Boero).



Una domanda, a questo punto, sorge spontanea: com’è possibile “tenere assieme” tutto ciò? Ossia conciliare un convegno accademico, un percorso di accompagnamento didattico e un concorso destinato alle scuole? Non è possibile rispondere a tale domanda se non dicendo che ci si è affidati, *in primis*, alla definizione di un impianto progettuale coerente nelle parti e nel tutto, creando fin dall’inizio le condizioni affinché i diversi momenti e interventi potessero dialogare fra di loro, focalizzando con attenzione la prospettiva pedagogica e le finalità educative che sono proprie dell’Istituto.

In questa prospettiva, di particolare rilievo si è dimostrata la sinergia tra il Convegno e il percorso formativo che ha fatto seguito: se il Convegno ha, per così dire, gettato le fondamenta per una riflessione a tutto campo sull’opera di Calvino, e sulle sue tante sfaccettature, con interventi che sono andati dalla componente fiabesca che agisce sottotraccia al peculiare saggismo calviniano, dalla “materialità” riscontrabile nell’opera all’uso - e, talvolta, abuso - scolastico dei testi calviniani, il percorso di formazione rivolto ai docenti ha permesso di riprendere ed esplorare ulteriormente questi e altri temi, in particolare grazie alla preparazione, alle attitudini didatticamente innovative e alla profondità di sguardo dei tre formatori scelti da IPRASE (Linda Cavadini, Roberto Contu e Simone Fornara).

2. Calvino, *Il midollo del leone*, relazione letta a Firenze il 17 febbraio 1955, ora in Id., *Una pietra sopra*, Einaudi, Torino 1980, p. 13.

Si è così prodotta, appunto, una sinergia vincente: termine in questi anni forse un po' troppo abusato, ma che rende alla perfezione il tipo di dialogo e di scambio che si è innescato tra docenti e formatori, nonché tra docenti e relatori, accademici e non. È dunque questa - crediamo - la chiave del successo di un'esperienza che si è poi conclusa, nella giornata del 19 maggio 2023, con la premiazione delle classi vincitrici del concorso *Riscrivere, riprendere e commentare Calvino*, le quali classi hanno lavorato sul produrre "testi da testi" commentando, riprendendo o riscrivendo nelle forme più diverse un'opera a scelta dello scrittore. E già qui - va detto - non sono mancate le sorprese, tra cui, solo per fare un esempio eclatante, la riscrittura sotto forma di canzone rap del primo libro di Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno* (Einaudi 1947), a testimonianza, semmai ce ne fosse bisogno, della straordinaria capacità del *classico* Calvino di attualizzarsi e di entrare in dialogo anche con le giovani generazioni, di per sé avvezze a esperienze estetiche e a codici espressivi anche molto lontani da quelli considerati più tradizionali come il "romanzo". Ma gli esempi si potrebbero moltiplicare: basti pensare all'invenzione di "Sballònia", novella *città invisibile* in cui la perenne, imperturbabile felicità degli abitanti non è altro che la faccia nascosta di uno stato di incoscienza e di "beata ignoranza", in cui l'ottusa spensieratezza è qualcosa che si paga a caro prezzo.

Che dire, ancora?

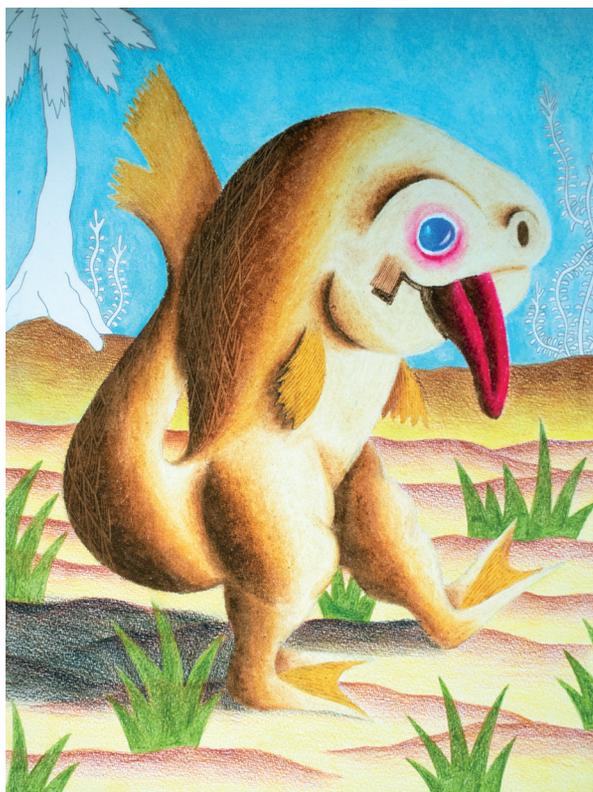
Sarà bene ricordare che Calvino è uno scrittore difficile: anzi, molto difficile. Nondimeno la sua lettura è stata proposta e promossa in tutti i gradi e gli ordini di scuola, dalla primaria alle superiori, ottenendo sempre un ottimo riscontro e una risposta all'altezza da parte dei suoi giovani lettori. Merito, questo, del percorso formativo di cui si è detto, ma ovviamente anche dei docenti che hanno fatto da mediatori, traghettando verso studenti e studentesse un'opera di certo accattivante e ricca di stimoli, modernissima e attuale nelle tematiche che affronta (dall'alienazione al problema ecologico, dalla perdita di contatto con la natura di cui si legge nel *Marcovaldo* ai tanti *inferni* in cui si svolge la vita nelle moderne metropoli, come ci ricorda il finale - citatissimo - delle *Città invisibili*), ma al contempo indubbiamente complessa nel suo declinarsi attraverso forme di scrittura, generi e registri linguistici anche molto diversi, caratterizzati dalla profonda stratificazione dei significati della parola letteraria e, quindi, da un lavoro di ricerca e di approfondimento che passa necessariamente attraverso la sperimentazione sul linguaggio.

Si può dire senza remore che si sia trattato di una sfida a tutti gli effetti. Fallire o - meglio - mancare il bersaglio, era nell'ordine delle cose: nessuno lo avrebbe potuto escludere a priori, era un'eventualità da tenere ben presente. E invece non solo è andata benissimo come dicono i numeri - molto alti - dell'adesione al concorso da parte delle scuole, ma la proposta considerata nel suo complesso ha suscitato un forte interesse anche da parte delle Istituzioni culturali locali come, in particolare, la roveretana "Accademia degli Agiati" che ha voluto prender parte alle celebrazioni dell'anniversario proponendo tra gennaio e marzo 2023 un ciclo di conversazioni/lezioni dedicate allo scrittore ligure e affidate a un esperto come Mario Allegri (*Italo*

Calvino: l'ultimo classico della nostra letteratura): un ciclo di lezioni che si è svolto in presenza presso la sede dell'Accademia e che ha visto una notevole adesione, sia da parte dei docenti di Lettere (presenti in sala e collegati online) sia da parte del tradizionale bacino cui l'Accademia abitualmente attinge. Vi è stata, insomma, una sorta di ripresa e disseminazione di temi calviniani entro un raggio molto ampio, e secondo modalità di politica culturale che hanno saputo coinvolgere la cittadinanza tutta attraverso una proposta d'alto profilo.

Ma non è finita qui.

Il progetto *Intrecci, sentieri e labirinti*, inteso ovviamente nelle sue diverse articolazioni, ha sortito anche una ricaduta che non era stata assolutamente prevista al momento della sua ideazione, ossia il coinvolgimento da parte di un Liceo artistico - il "F. Depero" di Rovereto - che ha lavorato, *sua sponte* e in maniera largamente autonoma, attorno a un progetto, *Fantastico Calvino*, finalizzato alla produzione di una serie di manufatti artistici realizzati a partire dallo studio di tre opere calviniane: la trilogia degli *Antenati*, il *Marcovaldo* e le *Cosmicomiche*. Che sono forse i testi che, più di altri, evidenziano la straordinaria, inimitabile fantasia e creatività dello scrittore e che sono particolarmente adatti, per ciò stesso, a una rilettura e rielaborazione originale da parte degli studenti e delle studentesse dell'Artistico. Un progetto



didattico importante, dunque, e che, benché nutrito dagli stimoli di cui si detto, s'è poi sviluppato in direzioni autonome e del tutto imprevedute, traducendosi infine in una mostra itinerante, ospitata dapprima presso la Biblioteca Civica "G. Tartarotti" di Rovereto e, in seguito, presso la sede stessa di IPRASE, a testimonianza del grande apprezzamento che essa ha ricevuto in ambiti e sedi diverse. Il ritratto di Calvino, inserito nella prima pagina del presente contributo, è stato tratto dal manifesto della mostra itinerante; l'illustrazione tecnica mista "Lo zio acquatico", riprodotta qui sopra, è opera di Luca, studente del Liceo "Depero".

Si segnala che gli esiti dell'intero percorso - comprendente il Convegno introduttivo, l'accompagnamento didattico-formativo per i docenti e il Concorso per le scuole - sono stati affidati a un volume di Atti, edito da IPRASE, dal titolo *Intrecci, sentieri e labirinti. Calvino a scuola a cento anni dalla nascita*, in corso di pubblicazione.

Si dice, forse troppo spesso e con toni apocalittici, che la letteratura non "parli" più alle

giovani generazioni, e che sia percepita, in definitiva, come un inutile retaggio del passato, una vecchia e obsoleta eredità che, per qualche incomprensibile ragione, i ragazzi e le ragazze sono obbligati a studiare a scuola, imparando a memoria biografie intricate e studiando brani e passi letterari all'apparenza astrusi e troppo lontani dalla concretezza del vivere quotidiano.

Nulla di più falso. Il progetto *Calvino a cento anni dalla nascita* ha dimostrato, con tutte le sue articolazioni e le sue ricadute, con i suoi sviluppi e le sue diramazioni (comprese quelle non preventivate), la grande attualità di un'opera letteraria molto vasta e complessa ma che riesce, proprio in virtù dell'inesauribile ricchezza di prospettive che dischiude, a parlare anche alle nuove generazioni, rilanciando domande e interrogativi che non riguardano solo il passato ma che, al contrario, investono le fondamentali questioni del futuro.

Accade così che Calvino diventi, lungi dall'essere un semplice argomento di studio, un compagno di strada cui affidarsi, un interlocutore ideale il quale, pur nella piena consapevolezza degli *inferni* contemporanei, non ha mai smesso di credere nelle parole d'ordine della leggerezza, dell'ironia e della levità, nella convinzione che il male non possa prevalere e che il tragico non sia e non possa essere «la forma essenziale del mondo³».

Questi, dunque, i motivi per continuare a occuparsi dello scrittore ligure, per approfondire ancora una volta, e con strumenti scientificamente aggiornati, la sua figura di narratore e di saggista, di promotore culturale e, in generale, di intellettuale che ha saputo leggere e interpretare come pochi altri i segni inquieti del nostro tempo.

3. P. Citati, *La civiltà letteraria europea: da Omero a Nabokov*, Mondadori, Milano 2005, pp. 1821-1836: 1829.